

## I turisti arrivano ma spendono 67 euro al giorno

Nella Capitale la vacanza è low cost: cibo da asporto e alloggio nei B&B

### La scheda

● Aumenta il numero dei turisti a Roma: +2,6% rispetto al 2016

● Per Federalberghi però è un turismo «minimal»: non ci sono più persone negli hotel, preferiti alloggi in B&B irregolari e pasti consumati per strada

● Fipe Concommercio calcola che ogni turista spende meno di 70 euro ogni giorno tra vitto e alloggio

Mai così numerosi. Mai così incontrollabili. Roma in questi giorni è letteralmente invasa dai turisti stranieri: americani, europei e del sud est asiatico. Ma che quella che era considerata una ricchezza, si è trasformata in un altro problema: perché è soprattutto un turismo «minimal», che spesso dorme in B&B irregolari; non cena nei ristoranti ma si nutre di pizza a taglio e cibi da asporto. «I dati dicono che c'è un 2 per cento in più di arrivi rispetto al 2016 - spiega il presidente di Federalberghi Roma Giuseppe Roscioli -, ma per gli alberghi l'occupazione è rimasta praticamente a più "zero". E anche se siamo sopra la media del periodo, si è molto abbassata la qualità delle persone che vengono nella Capitale».

Secondo il presidente di Federalberghi questa invasione incontrollata è la logica conseguenza della ricettività extra-alberghiera, anch'essa fuori controllo, perché per la mag-

Ferie Migliaia di turisti stranieri in centro a Roma (Lapresse)



gior parte si stratta di strutture non ufficiali. Un dato per tutti: in questo momento su Airbnb Italia per Roma ci sono 25 mila inserzioni quando sono solo 8.800 le strutture autorizzate dal Campidoglio. Quindi solo un terzo sarebbero regolari. E «lavorando in nero si possono permettere tariffe più basse - aggiunge Giuseppe Roscioli -, basti pensare che non pagano l'iva e la tassa di soggiorno. Roma è piena, ma di turisti che spendono pochissimo».

Controlli? Difficili, spesso impossibili. Così per riportare anche la qualità nelle persone che scelgono di venire a Roma il presidente di Federalberghi lancia una proposta. «Una moratoria di almeno un anno - spiega Roscioli -. Blocco per 12 mesi di tutte le licenze extra-alberghiere e un censimento

**Presenze in aumento**  
Cresce il numero di chi sceglie Roma: +2,6%. Federalberghi: ma la qualità si è abbassata

serio dell'esistente. Chiudere o mettere in regola tutte quelle che non lo sono. E solo allora stabilire un rapporto tra la ricettività alberghiera e quella extra-alberghiera per tornare ad attrarre un turismo di qualità».

Una ricetta già messa a punto in altre città europee: a Barcellona, ad esempio, si sta pensando di bloccare tutte le strutture che non sono alberghi. Anche perché la popolazione non sparisca dai centri storici e non si debba arrivare

a proteste come quella di domenica degli abitanti di Venezia «Mi non vado via». Del resto «più occupazione alberghiera significa anche più occupazione sana e regolare - conclude Roscioli - e anche un vantaggio per tutto il commercio romano. Un turismo di qualità può spendere di più nei negozi e nei ristoranti».

Non potrebbe essere più d'accordo Fabio Spada, il presidente della Fipe Concommercio: «Solo due giorni fa abbiamo esaminato dei dati - spiega -. Un turista a Roma oggi spende in media meno di 70 euro al giorno, compresi vitto e alloggio. Quindi escludiamo i ristoranti: sono tutti panini e pranzi veloci. È arrivato il momento di sedersi ad un tavolo serio per il rilancio di Roma». E David Sermoneta della Concommercio centro storico, un negozio nella centralissima piazza di Spagna: «Oggi c'è il pignone, ma di tanta gente che non serve a Roma. Noi non siamo strutturati per accogliere queste masse - afferma -. Se la città è calibrata per 5 milioni di persone che diventano 6 milioni, abbiamo un problema di trasporti e di raccolta Ama che dovrebbero essere compensati da un maggior flusso di tasse. Oggi invece più gente arriva e più la città è soggetta a degrado».

Lilli Garrone